

Intervista esclusiva

Zaia: «Così io e Giorgetti rilanceremo l'ippica»

Il ministro ringrazia Libero per la solidarietà e annuncia: «Un board di veri tecnici per elaborare strategie vincenti»

ANTONIO TERRANEO

■ ■ ■ Ce l'aveva promesso giovedì scorso quando, al termine del suo intervento nella Casa del Cinema di Roma per inaugurare ufficialmente la presentazione della 111esima edizione di Fieracavalli, era dovuto scappare all'aeroporto per prendere un volo di Stato che lo avrebbe portato oltre confine: «Ci sentiamo appena torno per fare il punto della situazione sulle vicende ippiche e poi ho un debito di riconoscenza con i vostri lettori».

Promessa come sempre mantenuta, quella del *Sior Ministro* Luca Zaia, che puntualmente ci richiama e dedica sempre volentieri parole e pensieri per la causa di Uomini & Cavalli. «Intanto voglio ringraziare di cuore tutti i lettori di Libero ed i rappresentanti delle categorie che, attraverso le lettere di solidarietà inviate al giornale, hanno voluto dimostrare il proprio appoggio per l'antipatica vicenda delle minacce da me ricevute. Davanti a tanto calore, non mi sento minimamente in pericolo e sicuramente non mollerò ma anzi proseguirò i lavori per rifondare e migliorare il mondo dei cavalli. Sto lavorando a stretto contatto con Alberto Giorgetti, sottosegretario alle Finanze, con la delega ai Giochi, con l'intenzione comune di trovare la famosa luce in fondo ad un tunnel, causato dal crollo delle scommesse equine. Ho instaurato con lui un rapporto di grande collaborazione e sono molto fiducioso che insieme riusciremo a trovare i giusti correttivi per ridare ossigeno (leggi fatturati) ad un comparto che è sì agricolo, tecnico e sportivo, ma che dalle scommesse trae il proprio finanziamento, producendo quelle risorse indispensabili per sostenere l'attività».

Radiopista indica nell'avvocato Bet il nuovo presidente dell'Unire. È giusta questa indiscrezione?

«No, e sinceramente non capisco da dove arrivi questa indiscrezione. Per

guidare il comparto stiamo pensando ad un super manager, in grado di abbattere tutti quei muri burocratici che, fino ad oggi hanno tenuto il settore legato con dei fili di piombo al terreno, impedendo quella sana evoluzione basata sullo sviluppo di contenuti aziendali».

L'Unire ha appena portato a termine il piano industriale secondo le linee da lei e dai suoi consulenti indicate. Vi incontrerete presto per discuterne l'essenza e l'eventuale presentazione?

«Nell'ultimo periodo, l'Unire ed il suo CdA stanno lavorando per recuperare il tempo perduto. Certamente faremo una comune verifica del lavoro svolto. Non sono un uomo che antepone discrasie personali o politiche al Bene Comune di un mondo che dà da vivere a 50mila famiglie, le quali stanno attendendo segnali forti dai propri leader. Valuteremo al più presto i lavori dell'Unire e prenderemo da questo Piano tutto quanto di buono potrà essere utilizzato per fare crescere la "Nuova Azienda Ippica"».

Allora l'attuale gruppo guida dell'Unire potrebbe rimanere?

«Rispondo con un detto veneto: "Semmo tutti fati de fia". Oggi ci siamo domani chissà».

Il tallone d'Achille dell'ente è la cronica mancanza di professionalità tecniche, fatte fuori a suo tempo per dare spazio ai "raccomandati politici". Pensa che vada recuperato questo vuoto di conoscenza?

«Assolutamente sì, del resto quando si vuole ridisegnare le strategie, non si può prescindere dagli esperti, se si vuole fare un lavoro corretto. Lo stato comatoso in cui versa il comparto, che ha un grado di politicizzazione nettamente superiore alla media, va attribuito almeno per il 50% alla pessima influenza che una certa politica ha dedicato ai cavalli. L'altra metà va imputato a persone che, pur definendosi tecniche, erano portatrici di interessi micro-settoriali. Così facendo, il bene comune dell'ippica è andato a ramengo. Dobbiamo predisporre

quindi un board composto da veri esperti, illuminati da una conoscenza di livello superiore e che abbiano l'intenzione di cambiare davvero il comparto».

La teoria di un fisso, erogato magari da Aams, per permettere al mondo ippico di sopravvivere, si sta facendo largo nell'opinione equina come la migliore risposta alla crisi. Cosa ne pensa?

«Prima di tutto l'ippica deve crescere, riorganizzarsi al suo interno e fare una sana cura dimagrante per diventare efficace ed efficiente. Dopodiché, la strada del fisso darebbe una base sicura su cui costruire con tranquillità il futuro. Anche l'approccio imprenditoriale però, se programmato con i giusti criteri, darebbe stimoli forse maggiori. La via migliore la sceglieremo al momento opportuno, quando il comparto avrà raggiunto un grado di maturazione sufficiente».

L'Espresso ha pubblicato un articolo-inchiesta dipingendo di nero il nostro mondo.

«La stragrande maggioranza degli ippici è gente sana innamorata dei cavalli e proveniente dal mondo del lavoro e della finanza, indi per cui è un attacco ingiustificato. Certo, le mele marce esistono come dappertutto e vanno eliminate, iniziando magari con un'emarginazione proveniente dall'interno. Ho conosciuto personalmente grandi allevatori e centinaia di persone che vivono la propria professione con il cuore. Ritengo fondamentale, per il futuro, iniziare a comunicare all'opinione pubblica, attraverso giornali e tv, i contenuti meravigliosi di cui si nutre questo mondo. Dobbiamo creare un prodotto trasparente e blindato, trovare sponsor come accade nel resto del mondo ippico e conquistare spazi sempre maggiori nei palinsesti e nelle pagine di tv e giornali per fare rinascere la passione, momentaneamente sopita, per le corse dei cavalli».

Parole sante, che da anni ripetiamo da queste colonne e che finalmente potrebbero diventare presto realtà.